

Io non parlo degli inconvenienti che succedono, come spesso i prefetti siano in opposizione colla deputazione provinciale, e quindi ne nasca quella specie di anarchia che non può essere a vantaggio delle opere pie; dirò solo che, quando si fece questa legge e quando queste opere pie si misero sotto la dipendenza del prefetto, la Camera si riservò di provvedere con legge speciale sulla definitiva costituzione di queste opere.

Ora io vedo che, a questo riguardo, in qualche caso si è provveduto con decreto reale, violando la legge del Parlamento.

Io domanderei quindi al signor ministro se intenda che questa legge speciale, di cui si parla in questo capitolo, debba sempre essere una speranza, un desiderio, e queste opere pie debbano continuare a rimanere sotto l'esclusiva dipendenza dei prefetti.

Faccio poi un'altra domanda speciale che riguarda un'opera pia particolare, ed è il manicomio di Palermo; è stato pubblicato un decreto reale, con cui fu riorganizzato il manicomio di Palermo, cambiandone intieramente gli statuti e l'ordinamento. Io domando se, tenendo presente l'articolo 34 di sopra citato, questo sia eseguire la legge, o non sia piuttosto una violazione di essa.

PRESIDENTE. Rileggo l'ordine del giorno dell'onorevole Bertani.

BERTANI. Permetta un momento: ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Non avevo sentito; ma ella ha già parlato due volte.

BERTANI. Ho poco da aggiungere.

PRESIDENTE. Parli pure.

BERTANI. L'onorevole Borruso, che mi ha preceduto, mi ha risparmiato l'ufficio di rammentare al ministro dell'interno alcuni articoli della legge del 1862 che calzano a misura pel mio assunto; e dippiù credo che anche l'articolo 1 del regolamento approvato per decreto 27 novembre 1862 sarebbe veramente in mio favore; ma non voglio insistere su questo; essendo ben lontana da me l'idea, il proposito, la convinzione di rendere maggiormente autorevole il potere centrale sopra il potere provinciale e comunale. Noi tutti da questa parte della Camera siamo per il massimo discentramento amministrativo; e quando verrà in discussione la legge per la riforma dell'amministrazione provinciale e comunale spero che qui ci adopereremo tutti perchè anche la questione delle opere pie sia in quel senso liberale degnamente trattata e risolta.

BORRUSO. Domando la parola per una dichiarazione.

BERTANI. Del resto, l'onorevole ministro non ha risposto ancora circa le condizioni da me lamentate delle opere pie della provincia di Bologna.

MINISTRO PER L'INTERNO. Se vuole, gli dico i dati che ho...

BERTANI. Piuttosto gli richiamerò l'attenzione su

altre cose relative a questo tema ed assai importanti. Consta a me per informazioni dirette e autorevolissime che l'opera pia di Modena, detta dei *Bianchi*, per l'educazione agricola dei giovani, è sotto l'ingerenza immediata e l'amministrazione di quel vescovo, e che non può andare avanti, nè il Governo sa e vuole risolvere quella questione. Mi è noto con certezza altresì che le influenze clericali in una parte della provincia bolognese sono forse quelle che creano le maggiori difficoltà alla libera e regolare amministrazione delle opere pie, costringendo ad ogni momento, e per la minima vertenza, a ricorrere ai tribunali, e intralciando così o rendendo impossibile ogni azione del buon volere laicale.

Ora io domando all'onorevole ministro dell'interno se egli è disposto a prendere in considerazione questa cosa, anzi queste formali mie denunce, delle indebite ingerenze clericali nelle opere pie, e a provvedere altresì a quanto emerge dalla relazione della deputazione provinciale di Bologna, al fatto, cioè, *che a pro di ecclesiastici si sono rivolti lasciti destinati a beneficenze laicali*; se a tutto ciò è disposto, io, fidente nella sua parola, ritiro il mio ordine del giorno.

CAVALLINI. Gli onorevoli deputati Bertani e Sorrentino hanno accusato il Ministero dell'interno, l'uno di soverchia trascuranza nell'applicazione della legge sulle opere pie del 3 agosto 1862, e l'altro all'opposto di eccessiva interessenza. Le imputazioni adunque si eliderebbero per la discrepanza degli onorevoli contraddittori.

Nè parlo dell'eccezione opposta dal deputato Borruso, perchè l'eccezione è suggellata dal disposto dell'articolo 35 di detta legge, e deve necessariamente ammettersi, come egli stesso nella sua buona fede ha riconosciuto, sino a che quell'articolo non venga dal Parlamento abrogato.

Il signor ministro ha già ampiamente dimostrato come egli siasi grandemente preoccupato dello sviluppo e dell'incremento delle opere pie, avendo, con apposita circolare dell'aprile 1871, ingiunto ai prefetti di raccogliere e trasmettere tutti i dati che si riferiscono allo stato loro morale, economico e finanziario.

Questi elementi giunsero ora appena, e se ne sta facendo lo spoglio, e dalle loro risultanze la Camera può essere ben certa che il signor ministro saprà desumere tutti quei provvedimenti che saranno richiesti dalle circostanze.

Ma il Ministero cessa frattanto dall'esercitare la sua vigilanza sul regolare andamento delle amministrazioni delle opere pie?

Non passa giorno senzachè non si facciano parecchi eccitamenti alle une ed alle altre, non si proceda allo scioglimento delle amministrazioni di qualcuna di esse, ovvero si riformino il fine, gli statuti, le amministrazioni loro.

L'Italia ha una infinità di pii istituti, e con patri-